

## **L'ITALIA ANCORA OGGETTO DI NUMEROSE PROCEDURE D' INFRAZIONE PER VIOLAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO IN MATERIA DI AMBIENTE**

**A cura della Dott.ssa Valentina Vattani**

Ancora una volta l'Italia può vantare il poco lusinghiero primato di essere il Paese, nell'Unione europea, con il più alto numero di procedure d'infrazione aperte per violazione del diritto comunitario in materia ambientale.

Con un comunicato ufficiale del 18 ottobre 2005 è stato reso noto che la Commissione europea ha deciso di procedere contro l'Italia per 11 casi di violazione della normativa ambientale.

Ricordiamo che già solo a fine luglio u.s., nei confronti dell'Italia, erano stati avviati 17 procedimenti d'infrazione per inadempienze del nostro Paese.

L'Italia, quindi, con il totale 72 procedimenti ancora in corso contende alla sola Spagna (che, comunque, in questi ultimi tempi sta cercando di procedere ad un'inversione di tendenza) questo triste primato.

Stavros Dimas, Commissario responsabile dell'ambiente, al riguardo ha dichiarato: *“Nonostante i precedenti ammonimenti l'Italia non rispetta completamente la normativa ambientale comunitaria o non coopera adeguatamente per quanto concerne le nostre richieste di informazioni. Le autorità italiane devono adottare rapidamente le misure necessarie affinché i cittadini italiani e l'ambiente del loro paese possano beneficiare della protezione sancita dal diritto comunitario”*.

Un duro richiamo, questo del Commissario europeo, ai nostri governati che continuano ad operare in contrasto con il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario.

Questa volta le censure nei confronti del nostro Paese riguardano la non corretta applicazione della direttiva comunitaria sulla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) rispetto ai progetti noti come

“opere strategiche da realizzare nell'interesse nazionale”. La normativa italiana prevede una procedura di valutazione dell'impatto ambientale diversa, rispetto il dettato comunitario, per questo tipo di progetti; in quanto non garantisce la realizzazione di una VIA supplementare qualora un progetto sia modificato rispetto al progetto iniziale.

L'esecutivo europeo ha inoltre inviato all'Italia dieci pareri motivati per aver violato l'articolo 10 del Trattato, in base al quale gli Stati membri devono cooperare con la Commissione per consentire a quest'ultima di eseguire i propri compiti: infatti si precisa che a maggio 2005 la Commissione aveva inviato richieste di informazioni per alcuni casi, seguite da un sollecito nel mese di luglio, ai quali l'Italia non ha mai dato risposta.

I casi per i quali sono state avanzate delle richieste di informazioni riguardano:

- **uno l'ampliamento della base militare sull'isola della Maddalena (Sassari).** L'intervento, si ritiene, possa avere un impatto significativo sulla zona di conservazione dell'Arcipelago della Maddalena, che l'Italia ha proposto come sito da includere nella rete Natura 2000 di siti di conservazione istituita dalla direttiva Habitat;
- **due casi riguardano l'incenerimento di rifiuti.** Uno è relativo al progetto di un grande inceneritore a Ischia Podetti (Trento), di cui non è stato valutato l'impatto su tre siti naturali vicini di importanza europea. L'altro concerne un impianto per l'incenerimento di combustibile derivato da rifiuti a Corteolona (Pavia), costruito in violazione della direttiva comunitaria sulla VIA;
- **altri due casi riguardano progetti di infrastrutture sciistiche.** Il primo, a Pinzolo-Madonna di Campiglio (Trento), riguarda vari siti naturali di interesse comunitario ed un'area che avrebbe dovuto essere designata zona di protezione speciale a norma della direttiva comunitaria sulla conservazione degli uccelli selvatici. Il secondo, un progetto per lo sci di fondo a Selva di Progno (Verona), interessa un sito naturale che, oltre a essere

classificato di interesse comunitario, è anche protetto dalla direttiva sugli uccelli selvatici (sito “Monti Lessini- Pasubio- Piccole Dolomiti vicentine”).

- **tre casi concernono progetti idroelettrici.** Uno, per impianti in Val Masino (Sondrio), interessa due siti naturali di importanza europea, uno dei quali è anche una zona di protezione speciale per gli uccelli selvatici. Il secondo progetto, un programma della Regione Lombardia sull'uso delle risorse idriche, ha fissato regole per l'uso delle acque fluviali per scopi idroelettrici che non corrispondono alle disposizioni procedurali e sostanziali della direttiva Habitat. La Commissione ha inoltre chiesto informazioni su un caso riguardante la gestione delle risorse idriche nel Lago d'Idro (Brescia) in quanto è stata presentata una denuncia secondo cui l'uso dell'acqua del lago avrebbe conseguenze negative sul lago stesso, sito naturale di importanza europea;
- **un altro caso riguarda la gestione dei rifiuti di imballaggio nella Regione Campania,** che non ha istituito sistemi di restituzione e raccolta conformi ai requisiti della direttiva comunitaria sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio;
- **l'ultimo caso riguarda infine le misure nazionali afferenti alla coesistenza di colture geneticamente modificate e l'agricoltura convenzionale.** La Commissione ha chiesto all'Italia di fornire informazioni sulle misure adottate per assicurare che un decreto legge italiano sia conforme alla direttiva comunitaria sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati.

La Commissione europea ha, inoltre, inviato pareri motivati a Italia, Spagna e Grecia per non aver rispettato le disposizioni di base della *direttiva quadro in materia di acque* ed all'Italia ed alla Grecia per non aver trasmesso studi ambientali sull'attuale stato delle loro risorse idriche.

Al riguardo si fa osservare che la designazione dei rispettivi distretti idrografici, secondo i tempi previsti (che avrebbe dovuto avvenire già nel giugno dell'anno scorso), è uno degli elementi fondamentali necessari per ottenere una buona qualità di tutte le risorse idriche.

### **Che cos'è la Direttiva quadro in materia di acque**

Con la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio - del 23 ottobre 2000- viene istituito un quadro per l'azione di protezione di tutti i corpi idrici dell'Unione europea: fiumi, laghi, acque costiere e acque sotterranee.

L'obiettivo è quello di garantire la buona qualità di tutte le risorse idriche entro il 2015. Tale scopo deve essere conseguito riducendo l'inquinamento e favorendo la cooperazione nella gestione delle risorse idriche all'interno di ogni bacino idrografico.

La direttiva impone, quindi, agli Stati membri di istituire distretti idrografici, che possono includere uno o più bacini idrografici, con le rispettive acque sotterranee e costiere. Queste unità di gestione saranno la base di una serie di misure, tra cui analisi e relazioni sulle condizioni dei corpi idrici.

Al riguardo sono previste precise scadenze per le varie fasi necessarie per procedere verso la gestione sostenibile delle acque in Europa e ogni nuova fase sviluppa quella precedente:

- Entro il 22 giugno 2004 gli Stati membri erano tenuti a designare i bacini idrografici e a trasmettere alla Commissione informazioni dettagliate sulle autorità nominate per gestirli.

Questo obbligo rispondeva all'intento di ottenere una descrizione chiara delle disposizioni amministrative poste in essere per realizzare gli ambiziosi obiettivi della direttiva.

Le informazioni sono, infatti, particolarmente importanti quando i corpi idrici sono condivisi fra Stati membri diversi, ma tali informazioni sono anche utili per i cittadini, gli utenti e i soggetti interessati che devono avere una visione chiara dei dispositivi di gestione delle risorse idriche.

L'Italia, la Spagna e la Grecia devono ancora fornire tutte le informazioni necessarie, pertanto hanno ricevuto un parere motivato. In mancanza di una risposta adeguata la Commissione potrebbe deferire gli Stati membri alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

- Entro il 22 marzo 2005, inoltre, ogni Stato membro era tenuto a trasmettere alla Commissione una relazione sui risultati di studi ambientali dettagliati sull'attuale stato di ogni distretto idrografico sul proprio territorio. Questi studi, che dovevano essere terminati entro il 22 dicembre 2004, chiariscono le questioni da affrontare con future misure antinquinamento, rappresentano un altro importante passo per ottenere una buona qualità delle acque e servono a colmare le lacune nelle conoscenze, a identificare le priorità e a preparare un'ampia consultazione pubblica. La mancanza di questi studi, entro le scadenze previste, potrebbe ostacolare seriamente i passi successivi per assicurare la buona qualità delle acque europee entro il 2015.

La Commissione ha, quindi, inviato all'Italia e alla Grecia una lettera di costituzione in mora per non aver trasmesso in tempo gli studi in oggetto.

Valentina Vattani

*Pubblicato il 2.11.05*